



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON
INCLUSIONE

M



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le politiche della famiglia

PROGETTO

SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL
COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI
PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI
MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE
SVANTAGGIATE

AZIONE 9.1.2

LINEA DI INTERVENTO 1
"SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA"

DOSSIER

Regione Autonoma VALLE D'AOSTA

Ottobre 2020

Studiare
Sviluppo

EU Mandated Body



Progetto "SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE SVANTAGGIATE"; finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



Dipartimento per le politiche
della famiglia
Presidenza del Consiglio dei Ministri



INDICE

A. PRESENTAZIONE	4
B. IL CONTESTO REGIONALE.....	6
B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE NELLA REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA.....	7
B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	8
C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI	10
C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI.....	11
C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI	11
C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA.....	12
C.4 I SERVIZI	12
C.5 L'UTENZA.....	13
C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO	14
C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE.....	14
C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO	14



A. PRESENTAZIONE

Il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri (di seguito DIPOFAM) è beneficiario, nell'ambito del PON Inclusion 2014/2020, del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate".

L'obiettivo strategico di tale intervento è, in primo luogo, quello di fornire supporto tecnico-specialistico alle Amministrazioni regionali, in ottica di azione di sistema, per la promozione e la realizzazione di interventi diretti a definire servizi efficaci e di qualità a supporto delle famiglie, con specifica attenzione ai nuclei multiproblematici.

In attuazione del citato progetto, a partire dall'annualità 2019, è stata realizzata una dettagliata mappatura territoriale delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie - con un focus sui Centri per la famiglia - che è stata oggetto di un capillare intervento di monitoraggio, aggiornamento ed integrazione nel corso del 2020.

Come prima azione ricognitiva, infatti, si è realizzata una ricerca *desk* finalizzata a raccogliere i dati salienti di natura quantitativa e, successivamente, si è proceduto ad approfondire le diverse realtà locali tramite l'adozione di altri strumenti, propri della ricerca *field*, volti ad assumere informazioni anche di carattere qualitativo. In particolare, è stato somministrato a tutte le Regioni e le Province autonome un primo questionario strutturato di rilevazione, è stato effettuato un *monitoraggio in itinere* tramite la somministrazione di una seconda batteria di domande rivolte ai medesimi soggetti istituzionali, e si sono svolti diversi incontri bilaterali tra i rappresentanti del DIPOFAM ed i referenti delle Amministrazioni regionali responsabili della programmazione delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie.

In esito a questa intensa attività integrata di rilevazione quali/quantitativa, sono stati elaborati numerosi output di progetto (documenti, report e approfondimenti tematici) tra i quali i Dossier regionali che forniscono, per ciascuna realtà territoriale, una disamina della situazione dei Centri per la famiglia sotto molteplici aspetti, sia di carattere programmatico e gestionale, sia di carattere più operativo.

Attraverso l'attività di analisi preliminare alla redazione dei Dossier sono, pertanto, emersi i principali punti di forza ed i possibili margini di miglioramento nella gestione ed organizzazione dei Centri per la famiglia. Ciò al fine di promuovere il ruolo strategico degli stessi e di rafforzare le reti di collaborazione e di integrazione con gli altri servizi forniti dal territorio a supporto delle famiglie, nonché di produrre effetti positivi di diffusione e di replicazione di buone prassi tra le diverse realtà locali.

La fotografia resa dai Dossier ha un carattere dinamico, in quanto sia il contesto socio - economico dei territori, sia il conseguente fabbisogno espresso dall'utenza dei Centri per la famiglia, sono soggetti a continuo mutamento.

Conseguentemente, i Dossier saranno oggetto di periodica revisione semestrale al fine di fornire un quadro aggiornato dello stato dell'arte dei Centri e dei servizi per la famiglia attivi in tutto l'ambito nazionale.

Al riguardo, si evidenzia che, in occasione della prossima revisione dei Dossier, verranno aggiornati i dati di contesto regionale, saranno segnalate eventuali variazioni nel numero dei Centri per la famiglia attivi presso le diverse Regioni e Province autonome e saranno raccolte le principali iniziative adottate dai Centri nel corso della difficile contingenza dovuta all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Infine, un sentito ringraziamento si rivolge alle referenti ed ai referenti delle Amministrazioni regionali attivamente coinvolti nella migliore attuazione del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate" ed, in particolare, nello sforzo di costruire - con il coordinamento del DIPOFAM - un modello nazionale condiviso di Centro per la famiglia che, nel rispetto delle peculiarità di ogni territorio, sappia rispondere efficacemente alle istanze sempre più complesse delle famiglie e dei componenti di questo nucleo pulsante in continuo divenire.



B. IL CONTESTO REGIONALE



VALLE D'AOSTA



IL CONTESTO REGIONALE



Popolazione residente
al 01.01.2019:

125.666 abitanti



Cittadini stranieri residenti
al 01.01.2019:

8.294 abitanti



Variatione assoluta popolazione
dal 2009 al 2018:

-2.200 unità



Saldo naturale (valore percentuale
per 1000 ab. al 31.12.2018):

-4,6



Indice di natalità (numero annuo nascite
per 1.000 ab. al 31.12.2018):

7,2



Indice di vecchiaia
(valore percentuale al 31.12.2018):

176



Età media (anni)
al 31.12.2018:

45,9



Numero di famiglie residenti
al 31.12.2018:

61.181 nuclei



Dimensione media della struttura
della famiglia al 31.12.2018:

2,04



Famiglie con 5 o più componenti al
31.12.2018 (valori in migliaia):

2



Nuclei monogenitoriali per sesso al
31.12.2018 (valori in migliaia):

1 Maschi - **5** Femmine - **6** Totale



Famiglie che vivono al di sotto della
soglia di povertà al 31.12.2018
(% di famiglie in povertà relativa):

4,1



Minori a rischio povertà o esclusione
sociale al 31.12.2018 (numero):

5.382





B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE IN VALLE D'AOSTA

Come evidenziato dai dati Istat, la popolazione residente nella Regione Autonoma Valle d'Aosta al 1 gennaio 2019 è di 125.666¹ abitanti. Dall'analisi dell'andamento demografico della popolazione residente nella Regione Autonoma nel corso degli ultimi dieci anni sono emersi alcuni dati principali che hanno, certamente, inciso anche sulla programmazione delle politiche sociali regionali.

Dal 2009 al 2018, infatti, in Valle d'Aosta si registrano i seguenti fenomeni²:

- Si assiste alla variazione negativa della popolazione residente (variazione assoluta pari a -2200 persone); all'incremento del numero di famiglie (variazione assoluta pari a +1800 nuclei); nonché alla variazione negativa della dimensione media della struttura della famiglia (da 2,14 componenti per famiglie nel 2009 a 2,04 componenti nel 2018).
- Il numero delle famiglie residenti nella Regione Autonoma Valle d'Aosta al 31 dicembre 2018 è di 61.181 nuclei sul totale della popolazione residente.
- Con riferimento al bilancio demografico, il movimento naturale della popolazione, ovvero il saldo naturale (dato dalla differenza tra le nascite ed i decessi), è negativo, passando da 0.3 (per mille abitanti) nel 2009 al -4.6 (per mille abitanti) nel 2018. L'indice di natalità diminuisce da 10.3 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2009 a 7.2 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2018.
- Rispetto all'invecchiamento della popolazione, l'indice di vecchiaia cresce, passando da 151.6 (valore percentuale) nel 2009 a 176 (valore percentuale) nel 2018. L'età media passa da 43.2 a 45.9 anni.

¹ Fonte: dati Istat <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18568>

² Fonte: dati Istat riferiti al 31 dicembre di ciascun anno http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_INDEMOG1



B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Nel testo dello Statuto speciale della Regione Autonoma Valle d'Aosta (Legge costituzionale n°4/1948 e n° 2/2001) non si ritrova un richiamo esplicito alla famiglia. Tuttavia, la definizione ed il riconoscimento del ruolo della famiglia li si trovano nella legge *ad hoc* di promozione delle politiche della famiglia, L.R. n° 44/1998 *"Iniziativa in favore della famiglia"*. All'art.1 comma 1, infatti, la Regione della Valle d'Aosta *"riconosce i diritti e il ruolo della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, con riferimento ai principi degli art. 2, 3, 29, 30, 31, 32, 37, 38 e 47 della Costituzione"*. A tale impostazione tradizionale della famiglia fa seguito, al comma 2, il riconoscimento anche della *"famiglia comunque formata, fondata su legami socialmente assunti di convivenza anagrafica, di solidarietà, di mutuo aiuto, di responsabilità nella cura delle persone che la compongono e nell'educazione dei minori"*.

Alla luce di tale visione della famiglia, nell'ambito delle politiche per la famiglia si individuano diversi interventi normativi diretti e indiretti che mirano a sostenere la famiglia nell'espletamento delle sue funzioni relazionali interne e sociali. Il testo integrato (da ultimo con la L.R. n° 21/2017) della L.R. n° 44/1998 sopra citata, al Capo II, intitolato *"Interventi a sostegno della famiglia, della procreazione, della prima infanzia, della preadolescenza"*, ha delineato il quadro delle iniziative promosse in materia dalla Regione; tale quadro è stato realizzato attraverso successivi provvedimenti amministrativi d'esecuzione e interventi legislativi (ad esempio la L.R. 23/07/2010 n° 23 *"Testo unico in materia di interventi economici di sostegno e promozione sociale"* che ha previsto specifici interventi di supporto alle famiglie, anche monoparentali e L.R. 23/01/2009 n° 1 *"Misure regionali straordinarie ed urgenti in funzione anti-crisi per il sostegno alle famiglie e alle imprese"*).

In particolare, sono state introdotte iniziative di varia natura volte a favorire la conciliazione dei tempi della famiglia con i tempi di lavoro a sostegno delle responsabilità genitoriali: servizi per l'infanzia, quali nidi, *garderies*, tate familiari; politiche *family friendly* e l'istituzione del "Premio Amico della famiglia"; contributi economici per contenere i costi per la frequentazione dei servizi socio-assistenziali, socio-educativi e per le tate familiari). Si evidenziano, inoltre, iniziative a

sostegno della natalità (assegno post-natale e contributi in favore gestanti sole e in situazione di disagio); a sostegno delle funzioni di cura familiare (Albo delle casalinghe e relative tutele), in particolare in casi di affidamento (contributi economici) e di assistenza a persone con disabilità o *handicap* gravi (assegni di cura per assistenza domiciliare di persone non autosufficienti, contributi per le rette di strutture socio-sanitarie o assistenziali o riabilitative, per l'acquisto di servizi, l'istituzione dell'apposito sportello informativo integrato e della rete di servizi integrati); a sostegno dei nuclei monoparentali (anticipazione dell'assegno di mantenimento). Sono state messe in opera specifiche misure per garantire il minimo vitale in favore dei nuclei familiari in condizioni di temporaneo disagio economico (tra le quali la sospensione dei ratei di mutuo agevolato, il micro-credito, prestiti all'onore, contributi integrativi del minimo vitale).

Sono presenti, infine, misure volte a favorire la collaborazione delle amministrazioni con il terzo settore e il privato sociale (ad esempio, nella gestione del Centro per le famiglie) in un'ottica di sussidiarietà orizzontale, nonché volte a favorire e sostenere, anche in un'ottica di *empowerment*, lo sviluppo dell'associazionismo familiare quale strumento complementare o integrativo rispetto ai servizi offerti dagli enti pubblici (ad es. il progetto "una famiglia per una famiglia"; le banche tempo). Si è prevista l'individuazione di specifici indicatori volti a costruire un sistema di riconoscimento pubblico delle azioni di attenzione alla famiglia attuate da soggetti pubblici e privati del territorio e a sostenerne ulteriormente lo sviluppo, anche attraverso contributi economici, al fine di diffondere buone prassi e realizzare un territorio "amico della famiglia".

Con riferimento specifico al tema oggetto di interesse principale del presente Dossier, la L.R. n° 44/1998, così come integrata dalla L.R. n° 21/2017, all'art.13bis, prevede l'istituzione di Centri per le famiglie, quali luoghi di aggregazione aventi le seguenti finalità:

- promozione del benessere della famiglia, anche attraverso la diffusione di informazioni inerenti ai compiti di cura quotidiani e delle opportunità offerte dal territorio;
- sostegno delle competenze genitoriali, con particolare riferimento alla tutela dei bambini e dei ragazzi in occasione di eventi critici e di problematiche della vita familiare e al rinforzo degli strumenti educativi nel rapporto con i figli adolescenti;



- sviluppo di risorse familiari e comunitarie, in particolar modo attraverso l'attivazione e la promozione di gruppi di "famiglie-risorsa", di gruppi di "auto-mutuo aiuto", di progetti di integrazione per le famiglie di nuova immigrazione e di banche del tempo, quali sistemi di scambio di attività e di conoscenze tra le persone;
- promozione della cultura dell'accoglienza e della solidarietà tra famiglie;
- sostegno alla maternità ed all'infanzia, con particolare riferimento alle gestanti in difficoltà e alle madri sole;
- sensibilizzazione del territorio per l'implementazione di partenariati con gli enti locali, pubblici e privati, che concorrano alla dissuasione da comportamenti scorretti e pericolosi per i giovani e alla promozione di spazi di aggregazione protetti;
- promozione di attività e progetti di solidarietà tra le generazioni, al fine di migliorare la qualità della vita dell'anziano attivo;
- collaborazione con gli enti pubblici nelle campagne di sensibilizzazione e di informazione sulle tematiche inerenti il disagio delle famiglie.

C. CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI

Nella Regione Autonoma Valle d'Aosta è attivo un solo Centro per le famiglie. Il Centro per le famiglie "il Cortile" si trova ad Aosta ed è stato attivato nel 2001 nell'ambito di un intervento progettuale presentato dal Comune di Aosta (capofila), dall'Azienda USL della Valle d'Aosta e dall'Assessorato regionale alla sanità, salute e politiche sociali ai sensi del Piano regionale di attuazione della legge 28 agosto 1997, n. 285 (disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza). Il Centro rappresenta la possibilità, per le famiglie della Valle d'Aosta, di usufruire di un luogo dedicato all'incontro ed allo scambio di esperienze, di informazioni e di aiuto. Il Centro, attraverso le associazioni di volontariato e di promozione sociale operanti nel territorio regionale, può fungere da collegamento tra i bisogni espressi dalle famiglie e l'attività offerta dalle associazioni. Il Centro, infatti, raccoglie le informazioni relative al profilo delle famiglie presenti nella regione, alle loro necessità, alle problematiche espresse e inesprese, alla



valutazione da parte delle famiglie dei servizi offerti dagli enti pubblici. Le attività realizzate dal Centro possono essere suddivise in: attività ludico ricreative, attività formative e informative dedicate alla famiglia, attività educative dedicate ai bambini/ragazzi con la finalità di supportare le famiglie nella gestione dei compiti quotidiani di educazione e di cura.

C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI

La gestione del Centro per le famiglie è di natura privata e, dal 2016, è affidata al Forum delle Associazioni Familiari della Valle d'Aosta, attraverso la sottoscrizione di un'apposita convenzione con la Regione Autonoma Valle d'Aosta. Il Forum delle Associazioni Familiari - iscritto nel registro regionale delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale - raggruppa al suo interno numerosi soggetti quali, ad esempio, l'Associazione Nazionale Famiglie Numerose - ANFN e l'Associazione delle Famiglie Nuove - AFN.

C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il Centro per le famiglie è ubicato in prossimità del centro della città di Aosta, in una zona servita dal trasporto pubblico e vicina ad un'area di parcheggio (sono anche presenti due posti auto dedicati all'utenza). La struttura si trova al piano terra e, per consentire l'accesso alle persone con ridotte capacità motorie e visive, non sono presenti barriere architettoniche. Vi è, inoltre, un'area di attesa per bambini per favorire gli utenti con figli piccoli.

L'equipe operante presso il Centro è composta da un coordinatore, un professionista, quattro esperti tematici ed una risorsa che svolge mansioni amministrative. Si specifica che gli esperti tematici ed i professionisti vengono coinvolti, di volta in volta, in base alle attività organizzate dal Centro e, pertanto, non sono figure stabilmente impiegate.

La pianificazione delle attività del Centro avviene tramite lo svolgimento di riunioni periodiche del team degli operatori e di incontri frequenti sia con i soggetti appartenenti al Forum delle Associazioni familiari della Valle d'Aosta, sia con le famiglie utenti.



Per promuovere l'integrazione con gli altri nodi territoriali, il Centro per le famiglie opera in stretta collaborazione con le altre Associazioni del Terzo Settore e le articolazioni locali della Pubblica Amministrazione. Inoltre, per rafforzare tale integrazione, vengono attivati progetti specifici o vengono adottati protocolli e convenzioni.

C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA

I principali bisogni dell'utenza intercettati dal Centro per le famiglie possono essere riassunti nelle seguenti aree:

- informativa/orientativa;
- sociale;
- socio-sanitaria;
- educativa/relazionale;
- legale;
- sostegno alla coppia e alla genitorialità;
- sostegno ai nuclei familiari, anche in presenza di "fallimenti adottivi";
- mediazione familiare;
- tutela dell'infanzia;
- transizione all'adulthood;
- solidarietà generazionale.

C.4 I SERVIZI

Tutte le attività svolte dal Centro per le famiglie, sono finalizzate: alla valorizzazione ed al rafforzamento dei legami familiari e, in particolare, del rapporto di coppia e della relazione tra genitori e figli e tra le varie generazioni; alla socializzazione con altre famiglie; al sostegno delle competenze genitoriali; al supporto psicologico necessario al superamento delle difficoltà legate al naturale evolversi della vita familiare; all'incremento della consapevolezza del valore intrinseco





della famiglia; alla conoscenza degli elementi fondamentali che caratterizzano culture diverse da quella italiana presenti nel territorio regionale, al fine di facilitare la relazione con le persone straniere; alla conoscenza dei servizi pubblici e privati dedicati alle famiglie e presenti nella regione; alla conoscenza del mondo del volontariato operante nella regione; alla partecipazione ad iniziative e opportunità promosse da altri enti e istituzioni del territorio che sviluppino una cultura della cittadinanza attiva.

Pertanto, i principali servizi erogati dal Centro per le famiglie sono i seguenti:

- informativi e di orientamento;
- consulenze specialistiche di tipo psicologica e di sostegno alla coppia;
- incontro/confronto/sensibilizzazione;
- mutuo aiuto e gruppi di auto aiuto.

Non risultano forniti servizi specifici di informazione/prevenzione del disagio/protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate. Altresì, risultano assenti servizi specifici per le famiglie che, in un contesto di relazioni di violenza domestica, siano vittime di figlicidi, o delle famiglie affidatarie di vittime di violenza assistita e orfani/e di crimini domestici.

C.5 L'UTENZA

In Valle d'Aosta i principali fruitori del Centro per le famiglie sono:

- genitori;
- coppie;
- genitori singoli;
- lavoratori/lavoratrici;
- minori;
- adolescenti;
- giovani;
- migranti.



C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO

I finanziamenti del Centro per le famiglie provengono dallo Stato - a valere sul Fondo nazionale per le politiche della famiglia - e dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta. Inoltre, alle spese di gestione del Centro contribuisce l'Amministrazione del Comune di Aosta in virtù di apposita convenzione.

C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

Diversi sono gli strumenti di comunicazione adottati dal Centro per le famiglie per promuovere la partecipazione dell'utenza alle attività. L'utilizzo del materiale informativo cartaceo (brochure e volantini) si integra con l'uso dei canali informatici - quali il sito web - e dei social network al fine di raggiungere la più ampia platea di potenziali utenti.

C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO

In Valle d'Aosta sono stati adottati degli strumenti di monitoraggio quali-quantitativo a livello regionale e comunale sul funzionamento del Centro per le famiglie e sulla relativa utenza. I dati vengono raccolti tramite registri e fogli di presenza e non sono disaggregati per genere. Gli esiti del monitoraggio confluiscono in relazioni periodiche.

